

Trento, 16 aprile 2020

Gentili signori

Presidenza e Direzione
Direttore Generale
Prot. N. 2003/2020 - AC/ir

Maurizio Fugatti - presidente

Provincia autonoma di Trento

**Achille Spinelli - assessore allo sviluppo
economico, ricerca e lavoro**

Provincia autonoma di Trento

e p.c gentile signor

**Mario Tonina - assessore all'urbanistica,
ambiente e cooperazione con funzioni di
Vicepresidente**

Provincia autonoma di Trento

Emergenza Coronavirus: proposte della Cooperazione Trentina

Gentile presidente Fugatti, gentile vicepresidente Tonina, gentile assessore Spinelli,

la situazione venutasi a creare in queste settimane ha costretto tutti a rivedere il proprio stile di vita. L'intero sistema delle relazioni sociali nonché quello economico hanno visto stravolgersi paradigmi consolidati nel corso degli ultimi decenni. Nessuno, neppure negli scenari più cupi, poteva immaginare che una pandemia nel 2020 fosse in grado di mettere in ginocchio tutto il pianeta, costringendo ciascuno di noi a rimanere chiuso in casa, a bloccare tutte le attività imprenditoriali, a interrompere qualunque relazione sociale.

Una **situazione eccezionale**, quindi, che costringe tutti i livelli istituzionali ad assumere **iniziative che dovranno risultare altrettanto eccezionali** per far fronte ad un quadro che mai, dal secondo dopoguerra, si era presentato in termini così preoccupanti ai Governi di tutto il mondo.

Per risollevarsi occorre un **forte patto di sistema**, nel quale ogni istituzione assuma un ruolo preciso e sappia coordinarsi al meglio con tutti gli interlocutori, pubblici e privati. Ci si riferisce in primis all'**Europa**, che deve cogliere questa occasione per ribadire e riaffermare il proprio ruolo e la propria centralità nell'affrontare crisi sincroniche come quella che stiamo vivendo, pena il

condannarsi ad un ruolo di marginalità che potrebbe mettere in discussione il suo stesso futuro. Non è infatti possibile assistere - in una fase storica come quella attuale - all'incapacità delle istituzioni europee non solo di gestire la crisi sanitaria (ogni Stato ha scelto tempi, modalità e strumenti diversi), ma anche di costruire una prospettiva di rinascita che deve necessariamente disporre di confini ultra-nazionali, nella quale egoismi – vecchi e nuovi - e particolarità devono essere superati per permettere una ricostruzione globale del tessuto economico. Quanto accaduto all'indomani della fine della Seconda Guerra mondiale dovrebbe essere di insegnamento a quanti oggi ostacolano l'affermazione di una visione "europea" del post pandemia, rifiutando l'adozione di risposte unitarie e di forte corresponsabilità nella convinzione di poter uscire da soli dalla crisi, magari speculando sulle altrui disgrazie. Anche a livello nazionale occorre ristabilire una maggiore sinergia tra l'azione dello Stato e quella delle Regioni, armonizzando capacità di analisi e tempestività di azione dei governi locali con il necessario quadro organico dentro il quale esse devono esplicarsi. Organico, sottolineiamo, non unico: registriamo, infatti, sul territorio nazionale situazioni diversificate che suggeriscono, se non impongono, soluzioni diverse, che ci auguriamo possano essere condivise tra i diversi livelli istituzionali.

Analogamente auspichiamo venga coltivata e sviluppata in Trentino, anche attraverso il **costante coinvolgimento del mondo economico** nella definizione delle strategie da attuare e nel monitoraggio ed eventuale correzione di quanto approvato: il confronto con il gruppo di esperti nominato dalla Giunta e la presentazione di propri documenti da parte delle singole Associazioni di categorie rappresentano un primo, importante passo, che non deve però essere l'ultimo. Ciascuno di noi attende un ritorno rispetto alle proposte avanzate e confida nel fatto che il Coordinamento Imprenditori potrà essere un interlocutore presente ed ascoltato anche nelle prossime settimane e mesi: per queste ragioni chiediamo sin d'ora la **convocazione regolare del Coordinamento Imprenditori** da parte della Giunta nonché la costituzione di un **gruppo stabile di collegamento** composto dalle strutture tecniche della Provincia (Dirigenti Generali) e dai Direttori delle Associazioni di categoria.

Ai fini del presente documento si osserva che la **flessibilità garantita dalla Commissione europea** in materia di aiuti di Stato a fronte della crisi in corso nel Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato del 19 marzo 2020 permette un intervento dei governi in economia senza precedenti. Tale regime prevede massimali di aiuto aumentati (800.000 euro per i settori ordinari, 120.000 per acquacoltura, 100.000 euro per il settore agricolo) e la loro cumulabilità con i massimali *de minimis* settoriali applicabili caso per caso e favorisce l'accesso delle imprese alla liquidità tramite un sistema di garanzie e crediti di firma di derivazione pubblicistica, con il coinvolgimento dei consorzi di garanzia fidi.

Il risultato è positivo nella misura in cui permette di salvare imprese che necessitano di un sostegno finanziario non convenzionale e da attivare in tempi brevissimi ma, come osservato dai commentatori più attenti, **rischia di privilegiare gli operatori economici degli Stati con i bilanci più forti, che potranno mettere in campo risorse ingenti a favore delle proprie imprese**. Tali imprese riusciranno a far fronte alla crisi meglio di altre meno supportate, guadagnando un vantaggio competitivo potenzialmente incalcolabile. Per questa ragione si proporranno di seguito non solo misure emergenziali e rapide – la cui necessità è, beninteso, indiscussa e fortemente auspicata – ma anche **misure di più ampio respiro strategico** e temporale volte a tutelare e promuovere, per il futuro, le aziende del nostro territorio ed in particolare le eccellenze riconosciute sui mercati nazionali e internazionali in una prospettiva di rilancio post-crisi.

Evidenziamo il **ruolo centrale che il sistema del credito** sarà chiamato ad assumere non solo nella fase attuale dell'emergenza, attraverso le positive azioni per garantire liquidità immediata alle aziende, ma anche e soprattutto in quella post-crisi, della ripresa e del rilancio, quando le

imprese avranno la necessità di disporre di partner in grado di affiancare e sostenere i progetti di sviluppo. Il **credito cooperativo locale, insieme a Cassa Centrale Banca**, si rende disponibile – come già avvenuto in occasione della precedente crisi del 2008-2009 – ad assumere una precisa responsabilità nel riscontrare le istanze del tessuto imprenditoriale locale e gli stimoli delle nostre istituzioni.

Sottolineiamo come Cassa Centrale, le Casse Rurali trentine e i Confidi provinciali (a differenza di altri istituti nazionali presenti sulla piazza di Trento), abbiano **tempestivamente sottoscritto e sostenuto convintamente il Protocollo d'intesa** promosso dalla Provincia, proponendosi quali attuatori primari delle misure a supporto della liquidità delle imprese.

Ma non solo: il credito cooperativo trentino, già nella fase immediatamente precedente l'intervento pubblico, aveva avviato un **capillare riesame delle posizioni affidate**, sicché ad oggi sono già **oltre 6.000 le domande di moratoria** degli operatori economici che hanno trovato una risposta positiva, e si prevede di arrivare nelle prossime settimane ad oltre 13.000 provvedimenti di sospensione o rinegoziazione delle scadenze, per un valore complessivo pari a circa un terzo dell'ammontare complessivo dei crediti concessi. E per quanto riguarda la domanda di **liquidità straordinaria**, si prospetta un fabbisogno di finanziamenti che potrebbe superare i 500 milioni di Euro. Dati, questi, che forniscono la miglior chiave di lettura per comprendere quali soggetti possano essere gli interlocutori privilegiati, in questo ambito, per la nostra Autonomia.

Dedichiamo una forte sottolineatura al ruolo che - ancora una volta – la **cooperazione di consumo** ha saputo svolgere a favore della Comunità trentina. L'aver potuto disporre in molti angoli del nostro territorio dei **servizi di prossimità garantiti dalle Famiglie Cooperative**, oltre che da alcuni imprenditori privati, ha permesso di **limitare gli spostamenti delle persone, evitare la concentrazione** dei consumatori in pochi supermercati, assicurare il servizio a tutti coloro che comunque potevano disporre di limitata mobilità. A questo si è aggiunta l'attivazione di servizi ulteriori, quale la **spesa a domicilio, garantita praticamente ovunque** – raggiungendo anche le frazioni più piccole e le singole case sparse - e con **assoluta flessibilità di orario**. Proprio a fronte di questo impegno paiono quindi ingenerose e destituite di ragionevolezza le accuse di eccessiva onerosità dei prezzi praticati nei piccoli esercizi, da qualcuno rilanciata attraverso i social: se l'aspettativa fosse quella di poter disporre delle condizioni offerte in negozi con superfici di vendita 10/15 volte superiori pare evidente a tutti come essa risulterebbe del tutto inverosimile. Questi punti vendita – praticamente tutti - costituiscono da sempre centri di costo in permanente perdita per le Famiglie cooperative: qualunque altro soggetto, che operasse in logica di puro mercato, li avrebbe chiusi ben prima di oggi. Essi rimangono aperti per il semplice motivo che **la cooperazione legge nella loro presenza uno strumento determinante per tenere vive comunità altrimenti destinate ad una lenta agonia**. La Provincia ha riconosciuto questo ruolo strategico attraverso gli interventi sui multi-servizi e in logica SIEG, contribuendo in termini decisivi al loro mantenimento. Confidiamo che questa volontà venga confermata anche per il futuro e, ove possibile, ulteriormente rafforzata.

Proponiamo di seguito alcune riflessioni e proposte di carattere generale, alle quali seguono sollecitazioni specifiche per alcuni contesti, in particolare della cooperazione sociale ed agricola.

- La Federazione richiama i temi e gli impegni indicati nel **protocollo sottoscritto con la Giunta provinciale** lo scorso 17 gennaio, che vengono ritenuti ancora attuali seppur da adeguare in alcune parti al nuovo contesto venutasi a creare. Per questa ragione se ne propone una **rilettura congiunta**.
- Lo abbiamo detto all'inizio e lo ribadiamo nuovamente: **a situazioni eccezionali occorre rispondere con azioni eccezionali**. Per questa ragione riteniamo necessario che la Provincia autonoma di Trento utilizzi la **possibilità di contrarre debito** per affrontare la

congiuntura economica dettata dalla pandemia, non risultando certamente sufficienti le risorse ordinarie del bilancio.

- Occorre **riaprire il tavolo di confronto con lo Stato** per **rivedere gli accordi** che determinano il livello di concorso di Trento al risanamento della finanza pubblica nazionale: l'incontro con il Governo, ed in particolare con il Ministro Boccia, che si terrà in questi giorni, deve costituire l'occasione per rivedere gli assetti a suo tempo codificati in considerazione della necessità della nostra Provincia di intervenire in settori economici nei quali dispone di competenze primarie, con conseguenti oneri di spesa sconosciuti alle altre realtà regionali. Questa azione dovrebbe essere concertata e sviluppata insieme alla Provincia di Bolzano e alla Regione, in considerazione dell'unitario quadro dettato dallo Statuto d'autonomia.
- Tornando al tema del credito: il **fabbisogno straordinario di liquidità** ha costituito sin dall'inizio una delle principali emergenze con le quali molte aziende hanno dovuto confrontarsi. Le risposte fornite dalle norme nazionali e dall'intervento provinciale rappresentano certamente una **risposta positiva**. Si richiede **un ulteriore sforzo di armonizzazione del quadro trentino con le più recenti disposizioni nazionali**, cercando di ottimizzare e sfruttare al meglio i diversi profili con i quali Governo italiano e Giunta provinciale hanno ritenuto di aggredire il tema liquidità, salvaguardando gli aspetti positivi – e diversi – contenuti nei due quadri regolatori. Al contempo, si evidenzia come la concreta attuazione delle misure di stimolo introdotte, sia a livello nazionale che provinciale, debba coniugarsi con **l'imprescindibile responsabilità degli operatori finanziari** nel valutare il **merito creditizio** del prenditore di denaro, e le concrete probabilità di recupero delle somme impegnate, nonostante la presenza eccezionale di garanzie pubbliche a supporto dei finanziamenti. Ciò in quanto il quadro regolamentare entro cui operano le banche non le esime – in prospettiva - da specifiche responsabilità e obblighi previsti dalla normativa bancaria, civilistica, fallimentare e penale.

Si auspica pertanto che, sia nell'attuazione del Protocollo d'intesa provinciale, che nella prossima, eventuale rivalutazione di alcune misure in un'ottica di coordinamento con gli strumenti introdotti dal governo nazionale, si **riconosca ulteriormente il ruolo della banca** quale luogo prioritario nel rapporto diretto con la clientela.

Da questo punto di vista, anche alcuni meccanismi di funzionamento della piattaforma provinciale predisposta per raccogliere e monitorare le richieste degli operatori economici potrebbero essere rivisti, lasciando alle banche il compito di raccogliere le domande degli operatori economici e di trasmettere alla Provincia la relativa documentazione, all'esito di una prima fase di valutazione, con esito positivo, della procedibilità dell'istruttoria.

Un altro aspetto potenzialmente negativo è la **scarsa selettività dello strumento**: anziché dalle aziende che hanno veramente sofferto le conseguenze della crisi pandemica, si rischia che vi facciano ricorso indistintamente tutti, o quasi, indipendentemente da una reale situazione di bisogno. Occorre invece evitare che le risorse dell'ente pubblico, e quelle del sistema bancario, necessariamente limitate, vengano distolte dal loro fine (cioè il sostegno alle imprese sane che a causa del COVID-19 si trovano ad affrontare una temporanea carenza di liquidità) a causa di comportamenti opportunistici o speculativi degli operatori economici.

Da questo punto di vista, sarebbe preferibile **indirizzare la nuova liquidità verso forme di finanziamento rigorosamente ancorate allo scopo**, con obbligo di puntuale rendicontazione alla banca sugli utilizzi effettuati. Specularmente, va evitato il ricorso a nuovi finanziamenti agevolati per ridurre le precedenti esposizioni contratte a condizioni maggiormente remunerative per la banca qualora queste operazioni non siano strettamente correlate agli effetti negativi, per l'azienda, della pandemia.

Anche l'ente pubblico, infine, potrebbe farsi carico direttamente di **alcuni interventi di sostegno**, in special modo nei confronti delle imprese di minori dimensioni: imprese che difficilmente potrebbero sostenere, sia pure con **piani di ammortamento opportunamente**

dilatati, gli oneri derivanti da nuovi finanziamenti bancari. In quest'ottica, potrebbero essere valutati interventi a fondo perduto per ridurre, nell'arco di sei-dodici mesi, l'impatto di alcuni costi altrimenti non comprimibili (affitto dei locali, tributi locali, approvvigionamento energetico, etc.).

- Si coglie con estremo favore la **visione molto “sostanzialista”** e poco formalista, nonché la disponibilità al confronto, garantite dal Direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda Sanitaria dott. Antonio Ferro nella seduta in videoconferenza del giorno 14 aprile rispetto al tema dei **protocolli operativi e delle misure di prevenzione** da adottare all'interno delle singole aziende. Risulta infatti necessario che i nuovi modelli di organizzazione del lavoro in pendenza di pandemia vengano definiti in collaborazione con i soggetti preposti ai controlli, anche in considerazione della delicatezza delle situazioni che si potrebbero verificare e dell'assoluta novità per tutti delle situazioni di rischio. Confermiamo quindi il nostro interesse, oltre che la disponibilità, a lavorare congiuntamente su questo fronte. Obiettivo comune deve essere: sicurezza sul luogo di lavoro, mitigazione del rischio, chiarezza e ragionevolezza degli adempimenti, ma anche **certezze per i datori di lavoro rispetto alle responsabilità alle quali domani potrebbero essere chiamati**.
- In questa fase di profonda crisi economica e finanziaria devono essere **premiare le imprese che si impegnano a confermare la propria dotazione di personale**. Vanno quindi riviste le politiche attuali che premiano esclusivamente le aziende che incrementano l'occupazione: la riduzione quando non il crollo dei fatturati, la difficoltà in diverse situazioni a ricostruire un rapporto di fiducia con i propri clienti, l'assenza probabile di un mercato per i prossimi mesi (si pensi al turismo) fanno ritenere che il **mantenimento dei livelli occupazionali** precedenti possa essere già considerato un obiettivo altamente sfidante.
- Quanto accaduto in queste settimane ha riportato sotto la luce dei riflettori, ove ve ne fosse stato ancor bisogno, l'assoluta necessità di **dotare il Trentino di una rete telematica** adeguata rispetto agli standard attuali di riferimento. Scoprire che tanto nelle aree più lontane della nostra provincia quanto nel circondario del capoluogo non si possa contare ancora sulla possibilità di connettersi alla rete in fibra conferma il grave ritardo che il Trentino sconta su questo fronte. Ciò risulta ancor più incomprensibile ove si analizzino i rilevanti investimenti posti in essere per la posa di oltre 1.800 km di dorsale che ad oggi hanno permesso l'allacciamento di oltre 600 sedi pubbliche, ma hanno offerto **pochissime opportunità di connessione ad aziende e famiglie**. Anche l'adesione al progetto nazionale di cablatura del territorio non ha sortito ad oggi gli effetti sperati: l'aggiudicazione ad Openfiber dei lavori di realizzazione della rete nelle cd. aree bianche (a fallimento di mercato), intervenuta nel lontano mese di agosto 2016, non ha permesso ad oggi quel salto qualitativo imposto da un mercato che fa della connessione veloce alla rete (= almeno 100Mb) un fattore di competitività al pari dell'accessibilità a reti stradali o ferroviarie. Per questa ragione, richiamando i contenuti del protocollo già sottoscritto tra la Federazione ed il Presidente Fugatti lo scorso 17 gennaio, chiediamo **l'approvazione di un Piano straordinario per la diffusione di connessioni veloci su tutto il territorio trentino**, anche attraverso un approfondimento delle opportunità offerte dal 5G, che dia conto dei tempi necessari alla sua implementazione e che preveda il costante coinvolgimento delle Associazioni di categoria. La pianificazione dovrebbe prevedere: **i) un interlocutore unico**, chiaramente individuabile e responsabilizzato sul progetto, al quale rivolgersi per verificare fattibilità e tempi di connessione alla rete; **ii) la conferma delle agevolazioni** in essere per le richieste di collegamento alla fibra; **iii) un deciso rafforzamento** del sostegno alle **domande di contributo che giungano in forma aggregata** da parte delle imprese, anche per il tramite delle Associazioni di categoria, e dei privati cittadini (ad esempio condomini). Siamo convinti che possano così essere messi **in circolo importanti stock di risorse private** a fianco di quelle pubbliche, con ciò determinando un positivo effetto leva per la nostra economia e

contemporaneamente dotando il territorio di uno standard di servizio divenuto ormai indispensabile.

- La **semplificazione** ai tempi del coronavirus impone un cambio radicale di approccio: non è sufficiente **limitarsi a operazioni di lifting superficiale**, occorre **un intervento strutturale** che la competenza legislativa primaria della nostra Provincia consente di perseguire. Si **sfruttino quindi le competenze della nostra Università** per costruire soluzioni innovative, anche “copiando” - dove possibile - da altri ordinamenti europei e **si valorizzi il contributo delle categorie** direttamente interessate, in grado di suggerire e validare nuovi modi di intendere la relazione tra pubblica amministrazione e imprese/cittadini. Si propone di partire concretamente con il **tema dell’edilizia privata**, possibile motore della ripresa anche grazie a piccoli e medi investimenti da parte del privato, e con i **processi di accreditamento e sorveglianza per i servizi nell’ambito del sociale**, che dovranno essere caratterizzati da spazi di vera innovazione.
- Vanno diffuse e sostenute esperienze di **partenariato pubblico – privato**, per permettere investimenti strutturali da parte delle aziende su orizzonti temporali medio lunghi. Esistono già proposte puntuali avanzate da alcune cooperative: si chiede di creare **percorsi normativi facilitati** che possano agevolare proposte imprenditoriali di questo tipo.
- Si propone il rifinanziamento di un **piano di edilizia cooperativa**, condizionata al recupero del patrimonio esistente. Questa opzione permetterebbe ad un tempo: **i)** il riavvio della filiera dell’edilizia in una fase di forte crisi per il settore; **ii)** la valorizzazione di volumi già realizzati, senza occupazione di nuove aree verdi; **iii)** la possibilità per famiglie con redditi medi di investire sul proprio futuro; **iiii)** la rivitalizzazione di centri storici spesso lentamente abbandonati. Alla componente economica potrebbe essere affiancato **un incentivo urbanistico**, in termini di bonus volumetrico, che potrebbe rendere ulteriormente appetibile l’operazione. Sottolineiamo l’assenza di qualunque finalità speculativa in tale proposta, considerato che i soci partecipano alla cooperativa con l’unico scopo di realizzare la propria abitazione.
- Devono essere esplorati tutti i **canali di possibile finanziamento**, in particolare di origine **comunitaria**, creando sinergie tra le azioni sviluppate individualmente dalla Provincia, dalle associazioni di categoria e dalle singole imprese. Le opportunità offerte dalla Banca Europea degli Investimenti (**BEI**), se connesse al tessuto bancario locale – in particolare del credito cooperativo – e intercettate, in termini e modalità da definire, anche grazie al coinvolgimento della Provincia autonoma di Trento, possono certamente risultare raggiungibili e interessanti.
- L’esperienza ci dice che occorre consegnare alle strutture tecniche di Provincia, Comunità e Comuni norme chiare che permettano di **limitare i rischi a carico di dirigenti e funzionari** nell’assunzione dei provvedimenti di rispettiva competenza, pena la sostanziale inefficacia delle disposizioni approvate. Troppe sono le situazioni nelle quali le incertezze interpretative provocano rallentamenti, quando non veri e propri blocchi, nel rilascio di provvedimenti richiesti da cittadini ed imprese. Si devono individuare meccanismi risolutivi che, in queste situazioni, permettano agli Enti di portare a compimento i percorsi immaginati, soprattutto in una fase come quella che stiamo vivendo, nella quale la celerità dell’intervento risulta determinante, per evitare che il provvedimento giunga “a paziente morto”.
- Si ritiene fondamentale investire sul **consolidamento delle imprese cooperative**, in particolare sostenendo interventi di **rafforzamento dei rispettivi patrimoni**. La fase di crisi che stiamo attraversando conferma l’importanza di disporre di una certa solidità non solo per resistere a situazione imprevedibili, ma anche per poter investire e far crescere le aziende. La limitata capitalizzazione costituisce inoltre un elemento di debolezza che lo stesso sistema del credito tende a penalizzare in sede di analisi della bancabilità. Per il mondo cooperativo due sono le proposte: **i) sostenere – incentivandoli – i percorsi di aggregazione** tra le aziende, per rafforzare il tessuto economico della nostra realtà rendendolo progressivamente più competitivo anche su mercati extra Trentino. Ciò significa sia favorire, ove vi siano le

condizioni, fusioni tra realtà del medesimo settore, che sostenere la costruzione di reti di collaborazione stabile tra le imprese. In questa direzione si chiede innanzitutto di rimuovere tutte le disposizioni che in qualunque modo discriminano queste realtà, e tra esse soprattutto i Consorzi, introducendo al contrario norme favorevoli al loro consolidamento; **ii) rifinanziare il Fondo Partecipativo**, efficacemente gestito dalla società di sistema del movimento cooperativo Promocoop, introducendo eventuali integrazioni alla disciplina vigente per renderla ancora più adatta ad affrontare la contingenza attuale. Si tratta di uno strumento molto apprezzato dagli operatori perché rappresenta una leva finanziaria rilevante per il rafforzamento patrimoniale delle Cooperative; in questo particolare momento, quindi, tale intervento potrebbe intervenire a sostegno del patrimonio netto, contribuendo ad assicurare – in alcuni casi – la stessa continuità aziendale. Esso può risultare inoltre importante anche in termini di bancabilità per eventuali ulteriori richieste di accesso al credito bancario.

- Deve essere rafforzata la **capacità delle imprese di costruire ed utilizzare budget economici e finanziari**, strumenti necessari per valutare puntualmente gli investimenti che si intendono effettuare, ma anche l'effettiva sostenibilità e redditività delle stesse attività *core* delle aziende. Questi documenti costituiscono inoltre per il sistema bancario elemento fondamentale per valutare il merito creditizio delle imprese. Un ruolo importante potrebbe essere svolto in questo senso dai CAT delle Associazioni di categoria, che potrebbero proporre formazione specialistica oltre che erogare direttamente servizi di supporto. Si chiede che **queste attività** possano essere **sostenute ed incentivate**, in considerazione dell'interesse generale rappresentato dalla crescita delle competenze gestionali all'interno delle aziende, in particolare in quelle di minore dimensione.
- Chiediamo l'introduzione di **specifici strumenti di sostegno** per le aziende chiamate ad **adeguarsi sotto il profilo strutturale, organizzativo, formativo e di dotazione di dispositivi di protezione individuale (DPI) e di controllo in conseguenza della pandemia**. Tali investimenti, necessari per poter riprendere l'attività lavorativa in condizioni di sicurezza per soci, dipendenti ed utenti, graveranno in termini significativi sui bilanci delle aziende, che devono poter contare quindi su forme di aiuto da parte dell'ente pubblico.
- Per quanto attiene le nuove disposizioni in materia di appalti salutiamo con favore il quadro creato per i lavori pubblici e plaudiamo al **coraggio politico** con il quale si è inteso disciplinare anche il **"sopra soglia"**. Sollecitiamo l'introduzione di misure di snellimento ed **accelerazione** per quanto attiene i **tempi di pagamento** delle imprese, in considerazione dell'importanza delle liquidità in questa particolare contingenza. Riteniamo invece si debba mantenere molto **alta la soglia di attenzione** rispetto al mondo degli **appalti di forniture e soprattutto di servizi**. In questo ambito il quadro risulta in via di definizione con l'approvazione del regolamento attuativo della nuova legge: i correttivi anticipati rispetto al testo sottoposto all'esame del Tavolo Appalti (irricevibile in quanto escludeva a priori il gestore uscente) rappresentano una buona soluzione, che confidiamo venga ora codificata nei termini promessi. Nell'ambito dei **servizi si ritiene comunque unica, vera opzione valida e risolutiva la proroga al 31 dicembre 2021 degli affidamenti in essere**, soprattutto nei settori nei quali i riflessi della pandemia imporranno non la semplice revisione, ma un vero e proprio **stravolgimento degli attuali standard di servizio**, con conseguente necessità di riscrivere *ex novo* capitolati e convenzioni sulla base di esigenze e necessità tuttora per nulla definite e chiare, destinate a dipanarsi progressivamente nel corso dei prossimi mesi, via via che le misure di *lockdown* verranno riviste (si pensi ai servizi di assistenza domiciliare, ai nidi con la ridefinizione di rapporti numerici e introduzione di nuove norme igieniche, ai servizi di pulizia con annesse operazioni di sanificazione ripetute degli ambienti, solo per citare alcuni esempi). In queste situazioni si dovrebbe procedere, attraverso le co-proiezioni, al **riconoscimento a favore dei gestori dei maggiori oneri derivanti dall'applicazione dei rinnovi contrattuali** (ad esempio l'incremento **di oltre il 6%** derivante dal recente rinnovo del contratto nazionale di lavoro nonché dalle ipotesi di rinnovo del contratto integrativo

provinciale, fermo dal 2008, applicati dalla cooperazione sociale) e **dalla ridefinizione di azioni e impegni** dovuti ai nuovi standard previsti per la garanzia della salute di operatori e fruitori dei servizi. Per quanto attiene il mondo del sociale si riafferma con forza la **necessità di valorizzare gli strumenti alternativi all'appalto** per l'affidamento dei servizi, a partire dalla **co-progettazione**, opzione tanto più valida ed efficace in questa fase di ripensamento radicale di molti servizi, rafforzando ulteriormente il ricorso alle linee guida recentemente approvate dalla Giunta provinciale.

- L'anno 2020, o almeno parte di esso, deve essere **sterilizzato al fine di qualunque scadenza** che dovesse intervenire e che comporti la perdita di diritti, la scadenza di autorizzazioni, convenzioni o qualunque altro provvedimento di natura concessoria; si chiede inoltre che vengano **neutralizzati eventuali sforamenti di limiti fissati** – di qualunque natura -, per eccesso o per difetto, che possano comportare la perdita di benefici economici, in ragione della straordinarietà del quadro venutosi a creare e della difficoltà, per non dire dell'impossibilità, da parte delle aziende di rispettarli.
- Si chiede **l'integrazione delle risorse per la gestione del Fondo di solidarietà intercategoriale del Trentino** e degli altri ammortizzatori sociali, estendendo il provvedimento oltre le 9 settimane, soprattutto se il periodo di chiusura delle attività lavorative dovesse prolungarsi. Occorre, eventualmente anche in sede di definizione della ripartizione da parte dello Stato degli stanziamenti in materia di ammortizzatori sociali alla Provincia autonoma di Trento, garantire la capienza delle risorse del Fondo, il quale, dotato di regole maggiormente inclusive, attinge esclusivamente agli apporti delle proprie parti aderenti, ma non per questo deve essere penalizzato rispetto agli altri Fondi nazionali di solidarietà nel far fronte alla situazione emergenziale.
Inoltre, occorre supportare i rapporti di lavoro anche nel caso di alcuni servizi, che prevedono periodi di normale interruzione ciclica nel corso dell'anno (es.: custodia e vigilanza impianti sportivi scolastici non utilizzati nel periodo delle vacanze estive, mense scolastiche, custodia e pulizia nei musei), nei quali veniva garantita la continuità del rapporto di lavoro e quindi della retribuzione attraverso forme di flessibilità/banca ore nella gestione dell'orario di lavoro, ora non attuabili a motivo della chiusura emergenziale delle strutture (ad es. scolastiche, sportive, museali).

AGRICOLTURA

Il quadro - problematiche generali

Le esportazioni intra ed extra UE:

soffrono per due ordini di ragioni: **i)** i controlli aggravati alle frontiere, che rallentano per diverse ore o porzioni di giornata la circolazione delle merci sul mercato interno, nonostante gli sforzi della Commissione europea che si è impegnata a garantire controlli semplificati ai confini statali (15 minuti); **ii)** un irrigidimento dei controlli verso le merci italiane da parte di alcune giurisdizioni di Paesi extra UE. Si richiede su questo fronte un forte impegno della Provincia tanto verso lo Stato italiano quanto verso le istituzioni europee per sollecitare le autorità competenti ad affrontare le criticità segnalate.

Aziende agricole e settore HORECA

Le aziende di base di alcune filiere sono, allo stato, maggiormente esposte rispetto ai consorzi e sistemi organizzati alla crisi senza precedenti che ha colpito il comparto HORECA, con la chiusura di bar, ristoranti e alberghi. Una porzione rilevante dei canali commerciali di tali realtà soffre quindi per il diretto impatto delle misure di *lockdown* adottate per il contenimento della propagazione del virus COVID19. Tali problematiche sono particolarmente rilevanti **per il settore**

lattiero caseario e dell'acquacoltura, oltre che per una **parte** del settore **vitivinicolo**. La grande incertezza di mercato e la crescente inquietudine tra diversi soggetti della filiera ha determinato un **rallentamento nei pagamenti** di crediti pregressi in ognuna delle filiere prese in esame con, in prospettiva, **possibili problemi di liquidità** su ampia scala. Il mondo della **zootecnia** lamenta inoltre il blocco delle attività di agriturismo e la chiusura di diversi punti vendita interni ai caseifici di zona, con interruzione dei canali di distribuzione diretta.

Sistemi organizzati

A livello generale, i sistemi organizzati stanno fronteggiando la crisi con una buona efficacia, a tutela dei propri soci e lavoratori, in forza dei rapporti consolidati con la GDO, che in questa fase sta testimoniando un aumento dei propri volumi e fatturati. Non mancano tuttavia problemi specifici per **particolari segmenti di filiera**, come quello del **latte fresco** in primis, ma anche dei formaggi tradizionali e del burro, penalizzati dalla ricerca dei prodotti a lunga conservazione che prevalgono nelle preferenze del consumatore in una fase di incertezza e accumulo di scorte casalinghe. Il settore del latte testimonia, inoltre, la combinazione di due fattori critici, ovvero la crisi sanitaria in atto e la contemporanea fase di picco della produzione che, se non adeguatamente controllata, potrebbe far crollare i prezzi a causa della eccessiva quantità di prodotto immessa sul mercato. È inoltre necessario osservare che i **ritardi di pagamento** riscontrati dalle aziende di base delle diverse filiere analizzate e tali da causare problemi di liquidità potrebbero trasferirsi anche ai sistemi organizzati qualora la crisi in atto dovesse protrarsi. La corrente situazione di debolezza finanziaria dovrebbe quindi essere fronteggiata con tutti i mezzi a disposizione, concretizzando una organica e rapida risposta di sistema.

Per favorire una risposta finanziaria adeguata:

- come indicato nella parte iniziale del documento, le misure di reazione devono poggiare su **risorse straordinarie**, da reperire anche attraverso la leva del debito, al fine di garantire un supporto appropriato per il tessuto economico trentino in generale e quindi anche per il comparto agricolo.
- Le risorse destinate all'agricoltura si chiede confluiscono in un **budget di settore**, per poi essere allocate e suddivise tra i diversi comparti a seguito di una **fase di concertazione** con le realtà rappresentative del mondo produttivo.
- Le risorse dovrebbero essere finalizzate a supportare **programmi di investimento, adeguamento tecnologico e innovazione**, così da favorire una evoluzione strutturale utile, nel futuro, a mantenere o rilanciare il posizionamento competitivo delle imprese del territorio sullo scenario nazionale ed internazionale.

Nel **breve periodo**, a livello generale ed in aggiunta a quanto già indicato nella parte precedente del documento, si richiedono:

- **smobilitazione** rapida e semplificata sotto il profilo burocratico delle risorse legate a **fondi europei** (premi PAC e risorse PSR) accessibili alle imprese agricole;
- misure di supporto nel caso dovessero rendersi necessarie **azioni di smaltimento** del prodotto in eccesso o vendite del prodotto a condizioni svantaggiose sulla **filiera del lattiero caseario**;
- misure di **supporto alla stagionatura dei prodotti lattiero caseari** non assorbiti dal mercato tramite il ricorso a risorse nazionali ed europee (ex AIMA);
- cofinanziamento statale (25%) delle misure UE sul fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca FEAMP (75%) per la cessazione temporanea delle attività di pesca e acquacoltura, per il blocco delle attività di pesca sportiva, semina nelle acque libere e chiusura attività HORECA.

Nel **breve periodo**, in vista dei **picchi produttivi stagionali**, si auspica:

- predisposizione di un **sistema efficace e semplificato per garantire manodopera** alle filiere agricole, con il duplice effetto di supportare le produzioni interessate e di garantire occupazione in una fase di crisi acuta del mercato del lavoro anche in conseguenza della pandemia;
- per favorire il reperimento di manodopera, specie a supporto delle esigenze stagionali e di raccolta, e una maggiore occupazione in un contesto economico complesso, si chiede di sostenere la **diffusione del contratto di rete in agricoltura**, opportunità che la Federazione sta approfondendo in collaborazione con l'Università di Trento e con alcune realtà cooperative attive nella produzione lavoro e in agricoltura. Tale strumento potrebbe, per un verso, favorire la **disponibilità della necessaria forza lavoro in agricoltura** e, per altro verso, **aiutare il collocamento lavorativo** di persone che hanno perso il proprio impiego. Al riguardo è importante richiamare il ruolo che dovranno giocare da un lato **Agenzia del Lavoro**, per orientare i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, dall'altro **Fondazione Mach** per garantire la necessaria formazione al personale da impiegare.

In **prospettiva di rilancio e per la competitività**, si suggeriscono:

- predisposizione di un **fondo di rotazione** a favore delle imprese del settore agricolo, oltre al rafforzamento del fondo partecipativo richiamato in precedenza, anche in base a quanto permesso in via straordinaria dalla Commissione europea con il terzo aggiornamento al quadro temporaneo in materia di aiuti di Stato che legittima, a specifiche condizioni, la partecipazione diretta del pubblico nel capitale delle imprese;
- misure di **supporto agli investimenti di modernizzazione e rilancio** delle principali realtà agricole impegnate sui mercati internazionali, perseguendo un effetto di incentivazione per cui **risorse pubbliche e private si combinano** al fine di sviluppare progetti di ampio respiro (funzionali anche alla riattivazione delle economie locali). Il supporto agli investimenti dovrebbe considerare il **ruolo dei sistemi agricoli organizzati** in Trentino in termini di occupazione, gettito fiscale, remunerazione del prodotto e valore aggiunto sul territorio. Anche in ragione di ciò, le imprese che superano le soglie di dipendenti e valori che definiscono le PMI in quanto forme associative di una pluralità di microimprese – come le cooperative e i consorzi – non dovrebbero risultare pregiudicate sotto il profilo degli investimenti con preclusioni di sorta o intensità di aiuto ridotte;
- un **Piano straordinario per la digitalizzazione delle imprese agricole** e per un adeguato accesso alla banda larga, quale parte del più ampio progetto descritto nella parte iniziale del documento. Al proposito, si dovrebbe tenere in adeguata considerazione il potenziale insito nella **agricoltura di precisione** – uno dei principali settori su cui si concentreranno i fondi europei nei prossimi anni – che in futuro potrebbe meglio coniugare una maggiore produttività con le esigenze di sostenibilità del sistema produttivo, ma che presuppone una adeguata infrastrutturazione digitale del territorio;
- **attivazione rapida** e semplificata sotto il profilo burocratico delle **risorse legate a fondi europei della pesca e acquacoltura (FEAMP)** e attivazione nei confronti del governo centrale per l'utilizzo per le regioni più virtuose dei fondi FEAMP non ancora utilizzati e in scadenza a fine 2020;
- sostegno alle organizzazioni di produttori e in ogni caso agli **investimenti mirati per fusioni, integrazione di filiera, reti di impresa nel comparto agricolo**, verificando la possibilità di attivare, anche nella nostra Provincia, una **OCM riferita al settore del latte** – eventualmente con riferimento alla nicchia di mercato del latte di montagna – e di una **OCM PESCA** ai sensi dei Regolamenti europei;
- misure di **promozione straordinaria e/o supporto ai prodotti trentini e della filiera**, anche attraverso l'aumento delle risorse assegnate ai Consorzi per i progetti settoriali di commercializzazione 2020 (L.p. n. 6/99) e finalizzate al finanziamento di campagne

promozionali straordinarie sia in Italia che all'estero, funzionali anche alla diffusione dell'immagine del Trentino;

- rafforzamento della campagna istituzionale condotta dalla PAT per il paniere dei prodotti del **Marchio Qualità Trentino**.

LA COOPERAZIONE SOCIALE E GLI ENTI DEL TERZO SETTORE AI TEMPI DEL COVID-19

È significativo che il Team Economia della Giunta provinciale, tra i vari attori della nostra terra trentina abbia voluto incontrare anche i rappresentanti della cooperazione sociale e del Terzo Settore, riconoscendone il ruolo politico, sociale ed economico. Altrove, nei tavoli e nelle cabine di regia dove si vanno disegnando le strategie di intervento, il terzo settore raramente è stato invitato a dare il proprio contributo, particolarmente significativo poiché nasce dall'esperienza e dalla vicinanza ai bisogni reali espressi dalla comunità. Quando anche la Comunità viene coinvolta con pari dignità nella definizione degli interventi, l'efficacia delle scelte trova maggiore aderenza alle reali necessità di tutta la società, in particolar modo nelle occasioni di **crisi** che, come quella che stiamo vivendo, **non è solo economica** ma anche inevitabilmente **sociale**. Due dimensioni hanno attratto la quasi totalità delle attenzioni da parte sia della politica che delle pubbliche amministrazioni e degli stessi cittadini: la **dimensione sanitaria e quella economico-finanziaria**. Sono sicuramente entrambe di assoluta rilevanza, ma **non sono le sole** che devono essere prese in considerazione: c'è anche una **dimensione socio-relazionale**, perché sono in spaventoso aumento le persone che vivono condizioni di abbandono e isolamento conseguenti alla crisi sanitaria, condizioni che vengono amplificate in presenza di elementi di fragilità.

Preme innanzitutto evidenziare il ruolo svolto dalle cooperative sociali e dagli enti del terzo settore. La legge istitutiva (L.381/1991) all'articolo 1 sancisce che *"... le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini..."*.

Il recente Codice del Terzo settore (D.Lgs. 117/2017) definisce gli enti del terzo settore quei soggetti privati *"... costituiti per il perseguimento senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, mediante lo svolgimento ... di ... attività di interesse generale..."* ed in attuazione del dettato costituzionale ne riconosce *"... il valore e la funzione sociale, ... ne è promosso lo sviluppo salvaguardandone la spontaneità ed autonomia e ne è favorito l'apporto originale ... anche mediante forme di collaborazione..."*.

Infatti, ai sensi dell'articolo 118, comma 4 della nostra Costituzione *"Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà"*.

Si tratta quindi di organizzazioni private a rilievo pubblicistico, che hanno svolto, stanno svolgendo e svolgeranno un ruolo fondamentale per lo sviluppo e il rilancio della comunità e del territorio trentino.

Non dimentichiamo inoltre che si tratta, nella stragrande maggioranza, di organizzazioni che gestiscono **attività ad alta intensità di lavoro**, con livelli occupazionali crescenti anche negli anni di crisi successivi al 2008 e che coinvolgono un **altissimo numero di lavoratrici e lavoratori**, con contratti di lavoro perlopiù a tempo indeterminato e, come dimostrano le ricerche svolte, con buoni livelli di soddisfazione e motivazione.

Questi principi, valori, richiami contenuti nella normativa nazionale di riferimento hanno guidato da sempre (si pensi ad esempio alla produzione normativa degli anni 80 e 90 quale ad esempio la lp 35/83 o alla più recente lp.13/07 per citare alcuni esempi) anche la politica locale, nelle scelte e nella costruzione della relazione per e con il mondo del "privato sociale".

Le parole chiave sono dunque **sussidiarietà, solidarietà, mutualità, auto organizzazione, cittadinanza attiva, assunzione di responsabilità**.

Per investire in sussidiarietà bisogna favorire e sviluppare la capacità dei cittadini e delle formazioni intermedie di rispondere ai bisogni sociali, esercitando così funzioni pubbliche. Investire in sussidiarietà vuol dire sostenere l'iniziativa del Terzo Settore, riconoscendo ad essi **un'autonomia esplicita in termini di gestione ed innovazione delle prassi di servizio**; significa **integrare ambiti di azione diversi** per razionalizzare ed ottimizzare investimenti e reti già presenti ed operative. Significa promuovere, da parte delle amministrazioni pubbliche, **relazioni di tipo collaborativo, partenariati** che consentono un migliore utilizzo delle risorse, evitano inutili competizioni e duplicazioni di servizi, offrono una gamma più ampia di conoscenze e competenze per risolvere i problemi. Conoscenze e competenze che solo chi opera sul territorio e per il territorio è in grado di fornire.

Crediamo che questa imponente emergenza quale stiamo vivendo in questi mesi e che condiziona anche i prossimi anni, dimostra e rafforza ulteriormente, qualora ce ne fosse stato bisogno, il ruolo svolto dalle organizzazioni del terzo settore per lo sviluppo di una comunità inclusiva, coesa ed equa, con alti livelli di partecipazione attiva ed autonoma iniziativa, rafforzando la capacità di dare risposte ai problemi che nascono al proprio interno, ricca insomma di quel "capitale sociale" generativo di benessere, solidarietà e relazioni.

Questa imponente emergenza aumenta la centralità di principi e valori quali la sussidiarietà, la solidarietà, la partecipazione attiva, il bene comune, rafforza la dimensione locale e comunitaria.

Questa imponente emergenza richiede però anche **innovazione, cambiamento, incontro tra tecnologia e socialità**: sembra scontato ma anche questa volta e probabilmente più che a seguito delle precedenti "crisi" del passato "nulla sarà come prima". La cooperazione sociale e l'intero terzo settore dovranno raccogliere tale sfida con grande senso di responsabilità, per ricostruire le proprie identità, riprogettare le attività, inventandone anche di nuove, esplorare nuovi ambiti di intervento.

Siamo convinti che compito dell'amministrazione pubblica sia quello di preservare e sviluppare questa ricchezza presente sul territorio: il nostro Trentino, infatti, vanta un insieme variegato di enti del terzo settore che non teme confronti a livello nazionale ed internazionale. La perdita di queste realtà avrebbe degli effetti dirompenti per la coesione sociale della nostra comunità e, più in generale, per il suo sistema di welfare anche nei suoi profili sanitari.

Si tratta di organizzazioni che hanno dimostrato una reazione ad alto contenuto di solidarietà. Fin dai primi giorni dell'emergenza con grande flessibilità e capacità hanno dato vita a "nuovi" servizi e a modalità nuove ("rimodulazioni") di gestione di quelli tradizionali. Importante è che la già sperimentata, in alcuni ambiti, rimodulazione dei servizi, d'intesa con le Amministrazioni appaltanti o affidanti, sia perseguita dalla Provincia autonoma di Trento, come di seguito più estesamente argomentato, anche oltre l'attuale poggiarsi normativamente su provvedimenti di legge statali, come nel caso degli articoli 47 e 48 del D.L. n. 18 del 17 marzo (di cui è in corso l'iter di conversione in legge).

Tra i nuovi servizi vi è l'esempio di **Cooperazione Salute Trentino**, la mutua sanitaria del sistema cooperativo locale, che ha progettato e messo a disposizione dei propri assistiti una **copertura Covid-19 senza oneri ulteriori per soci, lavoratori o aziende**. Elemento caratterizzante della prestazione è individuato nel raddoppio delle risorse rimborsate laddove queste siano fruite in forma di servizi acquistati nel sistema anziché in forma monetaria. A fronte di una mutualizzazione del rischio si è introdotto un effetto leva per sostenere le attività delle cooperative.

In estensione della propria missione statutaria, la mutua è impegnata nella tutela della salute dei propri iscritti partecipando con la Federazione Trentina della Cooperazione ad un **progetto per l'approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale** da fornire ai soci e ai lavoratori del sistema e si sta attrezzando per certificare le "condizioni di salute" degli operatori nella prospettiva della ripresa diffusa delle attività.

Abbiamo suddiviso le riflessioni e proposte su tre direttrici: la **gestione dell'emergenza**, la **ripartenza** (la cosiddetta "Fase 2") ed il ritorno alla "**nuova ordinarietà**", elencando proposte specifiche di interesse per il settore, ulteriori rispetto a quelle più trasversali già indicate nella parte generale del documento complessivo.

1. Gestione dell'emergenza

Gestione e continuità aziendale

- Si richiede l'introduzione di una **disciplina che integri quanto statuito a livello nazionale dall'articolo 48 del DL 18/2020**, in corso di conversione. Si ravvisa infatti la necessità che la Provincia assuma un ruolo centrale nella definizione di modalità applicative omogenee in materia di pagamenti dei servizi socio-assistenziali, sanitari e educativi, indipendentemente dalla titolarità dei servizi medesimi. Si sta infatti assistendo ad una preoccupante frammentazione nel modus operandi delle singole amministrazioni, che rischia di indebolire il quadro sistemico, rendere difficoltosa la gestione dei processi oltre che esporre tutti al rischio di inutili e dannosi contenziosi. Si era salutata con favore la volontà della Provincia di proporre alcuni emendamenti in vista della conversione in Parlamento dell'articolo 48 citato, emendamenti che avrebbero permesso di meglio definire un testo chiaro e condiviso nei suoi obiettivi, purtroppo meno certo nella sua dimensione applicativa. Considerato che le notizie che giungono da Roma sotto questo aspetto non paiono ottimistiche, riteniamo sia comunque possibile **recuperare l'obiettivo finale** (il pagamento dei servizi per la quota definita dalle convenzioni in essere), introducendo una disposizione ad hoc che **rafforzi il ruolo di indirizzo e coordinamento su questo fronte della Provincia** e chiarisca l'ambito di applicazione. Segnaliamo che analoghe iniziative sono già state assunte da altre amministrazioni regionali, anche avvalendosi dello strumento della deliberazione delle rispettive Giunte (ad es. Umbria). Considerate le competenze legislative offerte dalla nostra autonomia speciale il ricorso ad una norma ad hoc parrebbe peraltro preferibile.

Ciò consentirebbe, ad esempio, sia nel caso di servizi rimodulati o chiusi/sospesi:

- ✓ di dare copertura a provvedimenti dirigenziali già emanati e di estenderli temporalmente (es. servizi socio-assistenziali e socio-sanitari);
- ✓ dare copertura a provvedimenti non ancora presi per mancanza di riferimenti normativi e/o amministrativi chiari (es. servizi socio-educativi – prima infanzia/BES);
- ✓ garantire i servizi residenziali che hanno visto un incremento rilevante dell'operatività (es. Comunità alloggio) essendo chiusi o sospesi i servizi diurni;
- ✓ sollecitare e incentivare l'azione di rimodulazione laddove non si sia ancora provveduto,

riconoscendo, in ogni caso, quanto finora fatto dalla Giunta e da alcuni Servizi provinciali.

- Ci sono alcuni servizi alla persona e di natura "sociale" che rischiano di rimanere esclusi dalle misure del punto precedente. Portiamo ad esempio i **servizi di trasporto e accompagnamento disabili**. Anche in questi casi chiediamo un approfondimento per il riconoscimento dei costi generali di struttura per garantire la continuità e la ripresa dei servizi.
- In molti casi i servizi sono gestiti in immobili di proprietà pubblica o di ITEA. Se sono previsti canoni di locazione si chiede di valutare la **possibilità di sospendere** il pagamento dei relativi **canoni** per i periodi di inattività.
- Relativamente al **rifinanziamento degli ammortizzatori sociali** ed alla **copertura di costi di diretta conseguenza alla gestione dell'epidemia COVID-19**, quali, ad esempio, i costi

per l'acquisto di DPI, le spese "straordinarie" di sanificazione ed igienizzazione, si rinvia a quanto già evidenziato nella parte generale del presente documento.

Inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati

- Si chiede di valutare la possibilità di **riconoscere l'attività svolta dal responsabile sociale e da altre figure quali i tutor** presenti nelle cooperative sociali di tipo B, anche nella fase di sospensione dei cantieri per il lavoro di collegamento con i servizi e di supporto alle persone (ex INTERVENTO 18); richiesta questa necessaria per mantenere vivo l'impianto di presa in carico delle persone svantaggiate.

Attualmente infatti sono sospesi non solo i finanziamenti sul costo del lavoro della persona, ma anche sul costo del tutor e del responsabile sociale, mettendo in discussione la tenuta delle funzioni sociali della cooperativa che risultano rivolte alla totalità delle persone svantaggiate. Si tratta di risorse già stanziata ed impegnate. Si propone di riutilizzare queste risorse, eventualmente incrementandole, sostenendo le funzioni sociali ed i costi di struttura delle cooperative ed il mantenimento del posto di lavoro dei lavoratori svantaggiati assunti a tempo indeterminato.

2. Fase della ripartenza

Si richiama quanto già evidenziato nella parte generale del documento in merito alla richiesta di previsione nell'imminente DDL di risorse e contributi a fondo perduto per la riprogettazione/rimodulazione dei servizi (anche in vista del ritorno alla nuova ordinarietà), formazione, riorganizzazione delle attività (investimenti attrezzature e in tecnologia, utilizzo della domotica, DPI, formazione dipendenti, consulenze, riprogettazione degli spazi, delle presenze), così come di prevedere la proroga dell'attuale termine dei contratti/convenzioni in essere.

Nel caso dei servizi socio-assistenziali, si chiede, inoltre, possa essere ridefinito da parte degli enti gestori l'atto ricognitivo/programmatorio dei servizi nel quale è stata prevista, tra le altre cose, la programmazione delle procedure di affidamento dei servizi in proroga che, compatibilmente con la regolamentazione vigente, dovrebbero essere espletate non oltre il termine del 30 giugno 2021 e per il quale si rinnova la richiesta di rinvio, già formulata nella parte iniziale del documento.

Inoltre, si chiede di approfondire le proposte nei seguenti ambiti, valorizzando le reti territoriali della cooperazione sociale e degli enti del terzo settore:

- telesoccorso, telecontrollo, telemedicina, assistenza primaria, rafforzamento degli interventi domiciliari: **valorizzare la centrale di telesoccorso e telecontrollo** per la gestione di interventi di teleassistenza e per il monitoraggio di tutta una serie di persone che vivono in condizioni di solitudine al fine di prevenire problemi gravi ed attivare reti di presa in carico sui diversi territori;
- rilevamento di una serie di **parametri vitali al domicilio** delle persone al fine di ridurre spostamenti dell'utenza e contenere i costi della logistica;
- **riprogettazione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia** e sviluppo di nuove soluzioni per la garanzia della salute di bambini e operatori,
- promozione di **azioni rivolte al benessere dei bambini** per garantire loro occasioni di socializzazione e apprendimento
- predisposizione di progetti e azioni di **home visiting familiare**, di **micro-servizi di supporto alle famiglie** per permettere la ripresa dell'attività lavorativa sia in presenza che in remoto;

- promozione di azioni di **pedagogia sanitaria**, di educazione alla responsabilità soprattutto su giovani ed anziani e persone “problematiche”;
- **riprogettare la gestione dei servizi di assistenza domiciliare** rivolto a persone colpite da COVID19 e, più in generale, favorendo un rapporto il più possibile continuativo tra singolo operatore e singolo utente e riducendo al minimo i servizi in coppia, in maniera tale da svolgere un servizio in totale sicurezza;
- strutturare un **monitoraggio costante della salute degli operatori** impegnati nella filiera socio-assistenziale e socio-sanitaria, così come nei servizi ausiliari rivolti al mondo delle RSA, al fine di ridurre al minimo le probabilità di contagio e dare sicurezza ai *care giver* e agli utenti circa lo stato di salute dei nostri operatori.

Inserimento lavorativo

- Si chiede di prevedere lo **sblocco immediato dei cantieri già finanziati** riguardanti gli LSU operanti sul territorio e di tutte quelle attività che possono essere gestite, anche a breve, in sicurezza, quali ad esempio i cantieri nel verde o altre attività all'aperto.
- Considerare che un'attività che può favorire l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati è quella del **risanamento e sanificazione degli spazi pubblici** (scuole comprese). Si chiede quindi di valutare la possibilità di promuovere gli strumenti di affidamento riservati agli operatori economici che si occupano dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

3. Fase del ritorno alla “nuova ordinarietà”

Il ritorno alla “nuova ordinarietà” ci obbliga ad una **riprogettazione condivisa, complessiva e ad una profonda innovazione dei servizi alla persona e/o di “interesse generale”** (“niente sarà più come prima”). Ciò richiede la definitiva **consacrazione degli strumenti collaborativi** nella gestione delle relazioni tra i soggetti pubblici ed il terzo settore, anche al fine di valorizzare la loro vocazione comunitaria.

Chiediamo di non disperdere l'esperienza maturata in questo periodo in termini di **collaborazione con il mondo delle APSP** all'interno di ciascuna comunità, esperienza capace di garantire professionalità, flessibilità e supporto emergenziale.

Tale **“co-progettazione nell'innovazione”** (anche tecnologica) richiede però la disponibilità di risorse, economiche e non, per studiare, formare, investire, attrezzare, implementare.

Tra le **risorse** a disponibili vi sono quelle **“europee”**: infatti, a livello dell'Unione è stata valutata positivamente la possibilità di utilizzare i fondi strutturali (FESR e FSE) non ancora impegnati come uno dei meccanismi per finanziare le spese straordinarie a seguito dell'emergenza Covid-19.

In coerenza con la strategia del programma e gli assi prioritari già definiti si sottolinea la necessità di progettare e attuare provvedimenti mirati, finanziabili dai Fondi strutturali resi disponibili, che siano in grado, nelle fasi successive a quella emergenziale, di permettere alla comunità trentina di contare ancora sulla rete di legami sociali, di prossimità e solidarietà realizzata grazie all'attività delle cooperative sociali e degli enti del Terzo settore. In particolare, riteniamo opportuno:

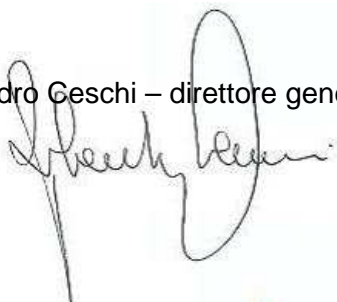
- **prevedere/riprogettare bandi e/o altri strumenti di finanziamento** specifici per le cooperative sociali e gli enti del Terzo settore che siano ispirati a procedure e requisiti di partecipazione rapidi e semplificati e contemplino azioni e dotazioni mirate per affrontare l'emergenza Covid19;
- **facilitare l'accesso delle cooperative sociali e degli enti del Terzo settore** all'ampio ventaglio dei **finanziamenti comunitari** creando maggiore sinergia con i Fondi strutturali al

fine di favorire la progettazione di risposte innovative per far fronte alle nuove esigenze sociali;


- promuovere e sostenere la costituzione di una **task force a livello provinciale** per intercettare, in modo efficace, le migliori **opportunità di finanziamento** che le varie DG europee lanciano per utilizzare i residui su programmi EU di interesse per le cooperative sociali e gli enti del Terzo settore, come ad esempio quelli su *Horizon 2020* in tema di digitalizzazione e welfare territoriale integrato.

Ringraziando sin d'ora per l'attenzione che vorrete dedicare alle nostre proposte, costruite e condivise con molte realtà e persone del movimento cooperativo trentino, salutiamo cordialmente.

Alessandro Geschi – direttore generale

Handwritten signature of Alessandro Geschi in black ink, featuring a large, stylized initial 'G'.

Patrizia Gentil – presidente Collegio sindacale

Handwritten signature of Patrizia Gentil in black ink, written in a cursive style.